



ROVERETO - Ieri mattina, al momento della consegna della petizione a palazzo Pretorio, le firme vidimate erano 2.851. Ma, all'ultimo momento, alcune persone di passaggio, vedendo il banchetto con il manifesto «No A31 Valdastico», hanno voluto aggiungersi, toccando quota 3.000 sottoscrizioni. «Un ri-

sultato sorprendente se si pensa che sono state raccolte in poco più di due settimane solo a Rovereto, in maniera del tutto spontanea nei gazebo allestiti in largo Foibe, via Stoppani e in piazza a Marco - osserva **Gloria Canestrini**, portavoce del neonato Comitato No Valdastico Vallagarina -. Di queste 2.300

LA PROTESTA

Ieri la petizione del Comitato è stata consegnata a palazzo Pretorio Tremila firme contro la Valdastico

sono di cittadini roveretani, e altre di residenti nei Comuni limitrofi che hanno voluto comunque sostenere l'iniziativa». Il faldone, con la petizione e le centinaia di firme allegata, è stato così depositato presso la segreteria generale del Comune, nelle mani della vicesegretaria Daniela Fauri, che ora la indirizzerà al sindaco e al consiglio comunale, portando avanti le procedure del caso. «Lo scopo è quello di far sì che venga convocata presto una seduta ad hoc affinché l'intero consiglio si esprima finalmente su questo tema», precisa Canestrini. Che sottolinea come la mobilitazione sia stata frutto di un'esperienza corale, andata ben oltre

le sigle di partito. Anzi: «Abbiamo voluto tenere sullo sfondo gli schieramenti politici, anche se il contributo alla raccolta è arrivato da tutte le forze dell'arco democratico (Lega esclusa, ndr)», sottolinea il Comitato, forte anche del supporto di 25 associazioni di volontariato. «Un'adesione piena a testimoniare che la gente non vuole quest'opera», aggiunge **Luca Modena** dell'Associazione marcolina tutela del territorio (Amtt). La tesi del Comitato è nota: la Valdastico in generale non serve, ma nello specifico l'ipotesi di prolungamento con sbocco in Vallagarina sarebbe ancora più dannosa, anche perché tocca un'area delicata, dal punto

di vista idrogeologico, con la sorgente di Spino - che assicura acqua a tutta la Vallagarina - che potrebbe essere a rischio, davanti al cantiere necessario per le gallerie e i viadotti di cui è composto quel tipo di tracciato. Questo il principale motivo della mobilitazione, che evidentemente ha fatto presa, per altro in un contesto politico che già andava nella stessa direzione: la maggior parte dei Comuni in Vallagarina si sono infatti già pronunciati contro la Valdastico. E anche il sindaco Valduga, in un recente incontro pubblico a Terragnolo, si era sbilanciato, schierandosi contro l'opera, che a suo giudizio sarebbe devastante per il ter-

ritorio.

Il collegamento autostradale è dunque ritenuto tra i «progetti snaturanti e contrari a uno sviluppo realmente sostenibile», ma come ci tiene a precisare il Comitato lagarino «ciò non significa essere contro il progresso né contro la libera circolazione di merci e passeggeri». Anzi. «Le alternative ci sono», sottolinea Modena, lanciando un appello rivolto al potenziamento della linea ferroviaria. «Attualmente è sottoutilizzata di almeno un 30%: aumentando le frequenze e valorizzando i centri intermodali si potrebbero già spostare tanti camion su rotaia. Cosa che all'estero fanno già da anni». **T.G.**